

→ **Berlino** Depositare le lettere d'intenti: Fiat, Magna e il fondo Ripplewood sono i contendenti

→ **Occupazione** Gm Europe: «Saranno tagliati posti di lavoro, quanti e dove non lo sappiamo»

## Tre offerte per conquistare la Opel Il governo discute oggi il caso Fiat

**Marchionne e Montezemolo spiegano le mosse della Fiat alla famiglia Agnelli riunita per l'assemblea dell'accomandita. I sindacati invece restano all'oscuro. La Gm Europe: inevitabili tagli ai posti di lavoro.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

*Les jeux sont faites*, le offerte per Opel sono arrivate a Berlino nella serata di ieri. Adesso inizia il conto alla rovescia. Dice il governo tedesco: «Non ci sono favoriti. La decisione dovrà essere presa al più tardi la settimana prossima». Dice il governo italiano: «Il piano Fiat pare abbia riscosso una buona accoglienza, speriamo bene». E oggi le sorti del gruppo Fiat arrivano al Consiglio dei ministri.

### PIÙ OFFERTE

In gara, oltre al Lingotto, almeno anche altri due pretendenti (resta il piccolo mistero dello slittamento dei termini per la presentazione delle offerte, dalle 18 alla mezzanotte di ieri: forse per permettere l'arrivo di una quarta offerta?). C'è Rhj, società belga controllata dal fondo americano Ripplewood, e ovviamente c'è Magna, il gruppo austriaco-canadese che si è presen-

### Epifani

«Vicenda surreale  
L'Italia è l'unica  
a non saperne nulla»

tato insieme a finanziatori russi e che gode del favore dei sindacati tedeschi. La scelta finale dovrà essere definita con la casa madre di Opel, la General Motors, sulla via della bancarotta. L'assenso di Berlino (pronto a sottoscrivere un prestito ponte di 1,5 miliardi, metà dei quali andrebbero ai *laender* che ospitano le fabbriche), è insomma una condizione necessaria ma non sufficiente.

L'offerta di Fiat riguarda anche

le attività di Vauxhall, in Inghilterra. Se l'operazione andrà a buon fine - si legge in una nota del gruppo - nascerà una nuova società che integrerà le attività di Fiat Group Automobiles, inclusa la partecipazione in Chrysler, e di Opel.

### STORIA SURREALE

Quanto al futuro degli stabilimenti e alla definizione del puzzle della ristrutturazione del gruppo, ancora nulla di chiaro. Il ministro allo Sviluppo Claudio Scajola prova a rassicurare gli animi allarmati dei lavoratori, che temono drastici ridimensionamenti soprattutto per Pomigliano e Termini Imerese: «Chi ha mai

### IVECO FERMO

Nuova cig a giugno per i 400 lavoratori dell'Iveco di Pregnana (Milano), già fermi tra ottobre 2008 ed aprile 2009 per una ventina di settimane. Lo ha reso noto la Fiom-Cgil.

parlato di chiusure di stabilimenti? Quando abbiamo varato gli ecoincentivi, li abbiamo legati all'impegno chiesto e ottenuto dalla Fiat a non chiudere stabilimenti in Italia». Parole subito contraddette da Karl-Peter Forster, presidente di Gm Europe secondo il quale, nel caso Fiat dovesse aggiudicarsi Opel, dipenderà proprio dai dipendenti il destino di 18mila posti di lavoro. «Sicuramente dovranno essere tagliati posti di lavoro, quanti e dove non posso ancora dirlo. Dipende quali sacrifici salariali i lavoratori sono disposti a fare», dice in un'intervista. «Il nostro obiettivo è ridurre il costo del lavoro di 1,2 miliardi di dollari». Che è un po' come dire: se si è disposti a lavorare per due soldi, non c'è problema.

Commenta il segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «Storia surreale». «Siamo nell'incertezza più assoluta - continua - il governo non ne sa nulla. Le conseguenze su stabilimen-



Merkel il governo tedesco assicura che non ci saranno favoritismi per Opel

ti e indotto possono essere rilevanti e la nuova società, qualora nascesse, sarà diversa da quella che conosciamo: sono grossi problemi. Il fatto che si continui a prender tempo non ha senso. Contemporaneamente alla discussione con i tedeschi, bisognava aprirla qui in Italia». Analoghe le posizioni di Cisl e Uil, con Raffaele Bonanni che sollecita il governo a «fare la sua parte», innanzitutto convocando il tavolo di confronto, e Luigi Angeletti che dice: «Non

ci sono ragioni di carattere industriale per chiudere stabilimenti; se ci sono, sono di natura politica e sarebbe inaccettabile».

La presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ha invitato intanto i colleghi governatori delle regioni interessate dagli stabilimenti Fiat ad un tavolo il 10 giugno. Obiettivo: «Un'azione coordinata per discutere insieme al governo misure atte a rafforzare l'automotive in Italia». ♦